



RAGUSA



Cna, i nuovi scenari dell'accesso al credito

REINVENTARSI. I «bei tempi» non torneranno ma le strade da battere non mancano

Tavola rotonda nel ricordo di Pippo Tumino con i vertici ragusani, regionali e nazionali della confederazione

MICHELE FARINACCO

La realtà è una e una sola: no, i (bei) tempi di una volta, per quanto riguarda l'accesso al credito, non torneranno. Gli scenari sono mutati. Gli strumenti sono differenti. Dovrà essere la duttilità delle piccole e medie imprese, e delle associazioni che le rappresentano, nell'ambito del rinnovato rapporto da stringere con gli istituti di credito, a fare compiere un passo avanti e a trovare le soluzioni per nuove opportunità di crescita.

E' questo, in sintesi, rispondendo alla domanda posta dal tema dell'appuntamento, quanto emerso dalla tavola rotonda di giovedì nella sede provinciale della Cna di Ragusa che, per l'occasione, ha commemorato i sei anni della prematura scomparsa di Pippo Tumino, indimenticato dirigente della confederazione. E non è un caso che il segretario provinciale Giovanni Brancati abbia avviato l'incontro citando i passaggi cardine di una relazione del 26 gennaio 2008 in cui Tumino, al passaggio di consegne con Brancati, aveva dipinto molti degli scenari che da lì a qualche anno si sarebbero concretati, compresa la grave crisi strutturale che ha costretto un numero consistente di piccole e medie imprese a chiudere i battenti o, comunque, a rivedere la propria pelle imprenditoriale.

I lavori, moderati dal capo della re-

dazione di Ragusa del quotidiano "La Sicilia", Michele Nania, hanno visto la partecipazione del direttore della Divisione economica e sociale della Cna nazionale, Claudio Giovine, del presidente provinciale Cna Ragusa Giuseppe Santocono, di Carmelo Arezzo, segretario generale della Camera di Commercio, di Emanuele Occhipinti, responsabile Crediti speciali della Bapr, di Giancarlo Scollo, direttore generale Unifidi Imprese Sicilia e del segretario regionale Cna Sicilia, Mario Filippello.

"I tempi di una volta difficilmente torneranno - ha tagliato corto Giovine - solo per l'artigianato, nel 2008, il credito ammontava a poco più di 62 miliardi, nel 2015 eravamo al di sotto dei 40, un terzo del credito di cui disponeva l'impresa artigiana non c'è più. Le soluzioni per risanare queste anomalie? Dobbiamo rimuovere i motivi per cui le imprese piccole vanno in banca, dobbiamo imparare ad andarci meno e quando ci andiamo occorre essere più attrezzati. Dobbiamo inventare regole diverse, aprire a soggetti nuovi, individuare forme di finanziamento innovative. Il credito ha ripreso in parte a marciare ma va avanti seguendo regole non sempre rispondenti alle esigenze delle piccole imprese. Ecco perché dobbiamo trovare le soluzioni per inserirci in un contesto completamente nuovo".

Anche Occhipinti, da funzionario di banca, concorda sul fatto che non torneranno più i tempi di una volta. "Avremo - ha sottolineato - altri tempi, considerato che oggi, sempre di più, facciamo lo slalom tra vincoli e normative. E' finita la logica della garanzia. Il problema è la logica economica. La banca non può fare gioco d'azzardo. Il rischio va misurato".



I RELATORI. Da sinistra Giancarlo Scollo, Emanuele Occhipinti, Carmelo Arezzo, Giuseppe Santocono, Claudio Giovine e Mario Filippello che hanno animato la tavola rotonda sull'accesso al credito di giovedì pomeriggio

L'accesso al credito e le strade da battere



COMUNE. Il settore estrattivo contesta le decisioni dell'amministrazione. Lunedì la discussione in Consiglio

Modifiche al Piano regolatore, i lavoratori: «A rischio le attività»

••• In vista della seduta di consiglio comunale di lunedì la tensione sale alta. Il motivo? Si parlerà della modifica dell'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale. Due i punti chiari nella «rivisitazione» dello stringato testo dell'articolo: «no» alla cementificazione delle zone agricole, stop alle trivellazioni nelle stesse aree. Le uniche costruzioni permesse sono quelle per agricoltori e imprenditori zootecnici. La levata di scudi c'era già stata da parte delle organizzazioni di categoria, dall'Associazione costruttori edili all'Assindustria. Con sponda pure di architetti e ingegneri che proponevano una soluzione alternativa: una sostanziale deregulation (cioè in zona agricola

costruisce chi vuole) con qualche indicazione, più o meno «stringente», sulle tipologie costruttive. Sin qui il blocco dei favorevoli al cemento. Ora ad alzare la voce è invece l'altro «gruppo», quello dei lavoratori del settore estrattivo. Già attivi in occasione della richiesta di via libera a nuove ricerche per la Irminio (sit in davanti al comune, volantinaggi), ora torna a far sentire la propria voce. «Perché una scelta di questo genere quando le attività legate agli idrocarburi vanno avanti da non meno di 50 anni senza che sia mai successo niente?» - si chiedono in una nota i lavoratori del Comitato Lavoro, energia e sviluppo. E poi puntano sulla «carta» degli introiti: «Gli amministratori di Ragusa si rendono

conto che se passa la modifica del Piano regolatore questi soldi non li vedranno più. Tra qualche anno, senza sviluppo del settore, addio euro nelle casse del Comune. E addio lavoro per noi». In realtà non verrebbe compromesso alcunché dell'esistente, e le concessioni attuali hanno lunga «vita». Semmai si tratterebbe di una pianificazione nei decenni a venire. Ma i lavoratori del Comitato insistono: «Le modifiche proposte dal Comune bloccherebbero non solo le attività legate agli idrocarburi, ma tutte quelle legate al settore energetico». E i toni si fanno apocalittici: «Cosa sarà dell'economia e dell'occupazione a Ragusa nei prossimi anni?». Anche sul piano politico si fa «muro» contro quella proposta,

una di quelle di marca squisitamente grillina. «Insieme», Maurizio Tumino in testa, studia le «mosse» per far saltare la votazione. Aveva annunciato che proprio lunedì, se non ci fosse stato un intervento del sindaco sul bilancio di previsione non ancora varato dalla giunta, il suo gruppo avrebbe occupato l'aula. Aula occupata, seduta che salta. Poi se ne riparla.

Ma Piccitto ha giocato d'anticipo. Giovedì pomeriggio ha spiegato le motivazioni della mancata approvazione del bilancio: da Palermo non si ha neppure idea sui trasferimenti regionali. Come si fa a chiudere un bilancio così? Sulla paventata occupazione dell'aula, nei fatti ora non dovrebbe più esserci visto che Piccitto ha chiarito ogni dettaglio, il sindaco ha avuto parole dure. Si tratterebbe, nel caso venisse attuato «di un atto antidemocratico nel luogo della democrazia per eccellenza». Lunedì si vedrà. (*DABO*)



AEROPORTO. Deciso dall'assemblea dei soci di Soaco

Comiso, il fondo di riserva usato per appianare i debiti

COMISO

••• L'aeroporto di Comiso appiana i suoi debiti e riparte. L'assemblea dei soci di Soaco (società di gestione dell'aeroporto) ha deciso di utilizzare il fondo di riserva per coprire le perdite dei primi tre anni di attività, per un ammontare di circa 9,3 milioni di euro. I due soci (Intersac che detiene il 65% del pacchetto azionario e Comune di Comiso che ha il 35) hanno deciso di attingere al fondo di riserva. In cassa, al momento, restano circa sei milioni di euro, oltre al capitale sociale che è di 4,2 milioni. Le perdite del 2015 sono di 2,4 milioni, inferiori a quelle dell'anno precedente, quando lo scalo aeroportuale aveva dovuto sopportare i costi maggiori dello start up. Rinviata a fine luglio, invece, ogni decisione per la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione, che è in scadenza. Avrebbe dovuto essere nominato il

nuovo cda, ma le vicende che riguardano gli assetti societari di Sac hanno suggerito di attendere e di rinviare ancora. «È una questione di rispetto nei confronti del nostro socio di maggioranza - spiega il sindaco Filippo Spataro - non avrebbe avuto senso indicare i nomi dei due membri di nostra competenza». Tutto da rifare, dunque, e decisione rinviata di un mese o poco più. Rimangono in carica il presidente, Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato Enzo Taverniti (indicato da Intersac) ed i tre membri del cda. Continua il totonomine, soprattutto per ciò che riguarda il nome del presidente, su cui Spataro, per ora, non anticipa nulla. «Stiamo riflettendo. Per scegliere una persona adeguata al ruolo e competente». E sui conti di Soaco: «Appianate le perdite, raggiungeremo il pareggio di bilancio nel 2019, come prevede il piano industriale». (*FC*)



● Modica

San Giorgio, 96 mila euro per restaurarlo

●●● Serviranno 96 mila euro per il restauro del Duomo di San Giorgio a Modica. Lo si evince dalla perizia della Soprintendenza di Ragusa, intervenuta nelle scorse settimane per un sopralluogo dopo una segnalazione del deputato nazionale Nino Minardo. L'ente guidato da Calogero Rizzuto, ha stilato un progetto, già inviato alla Regione, per ottenere il finanziamento. (*FERI*)



Radiotaxi h24? «Non è vero» ed il sindaco: «Fossimo a NY»



SUL SERVIZIO RADIOTAXI NUOVA POLEMICA IN AULA

Siete dei turisti, italiani o stranieri e state visitando Ragusa Ibla? Affrettatevi a visitare il quartiere barocco perché dopo una certa ora c'è il rischio che resterete tutta la notte a Ibla. Il servizio di radiotaxi con numero unico, istituito da circa un anno prevede la possibilità di chiamare per ottenere il taxi disponibile. Molto spesso, però, nelle ore notturne, c'è una voce che risponde, dice di attendere perché farà una verifica ma poi, dopo minuti d'attesa, cade la linea e dunque chi chiama resta senza alcun servizio.

Il risultato è che i turisti restano a piedi a Ragusa Ibla e per loro diventa difficile ritornare in hotel a Ragusa superiore. La questione è approdata anche in Consiglio comunale, con un intervento del consigliere comunale Mario D'Asta del Pd, che ha evidenziato la contraddizione di non poter offrire un servizio adeguato ai turisti che, una volta scesi a Ibla, hanno avuto difficoltà a risalire, riaccompagnati da volontari o da alcuni commercianti che con le loro autovetture hanno in più occasioni offerto la propria disponibilità.

D'Asta: "Non è possibile riempirsi la bocca di turismo quando anche i servizi più normali, come chiamare un taxi, diventa impossibile fruirne e questo in una città che vorrebbe essere turistica. Chiedo all'Amministrazione di intervenire prima possibile su questa ridicola vicenda".

In aula ad occuparsi della segnalazione non c'era l'assessore al turismo ma direttamente il sindaco Piccitto: "Che lei - ha risposto il primo cittadino - parli di un video che gira sui social dove all'una e trentacinque della notte si chiama il radio taxi di Ragusa e non risponde è davvero assurdo. A quell'ora sa dove lo trova il taxi? A New York lo trova. E' poco utile che lei faccia girare il video sui social di due turisti che vanno a cercare il radio taxi a Ragusa a quell'ora con un tassista che starà dormendo a quell'ora. A mio avviso è assolutamente ridicolo".

Sul sito del Comune di Ragusa c'è la pagina dedicata e c'è scritto che il servizio è funzionante 24 ore su 24. Questo il testo riportato sul sito comunale: "Chiamando il numero telefonico 0932 1832, è possibile prenotare il taxi più vicino, nelle due macroaree di Ragusa (che include Ragusa Ibla e Donnafugata) e Marina di Ragusa. Il servizio è disponibile anche in lingua inglese. Il numero è attivo tutti i giorni, senza limiti di orario". Bisogna aggiungere a questo punto, che si intende New York